

ORTOFRUTTA NOTIZIE

LUGLIO-AGOSTO 2013



**APO CONERPO CRESCE
GRAZIE ALL'EXPORT**



**PATFRUT, IL FATTURATO
SUPERA I 62 MILIONI (+3%)**



**ALBICOCCO, LE DIFFICOLTÀ
DI UNA COLTURA STRATEGICA**

Sommario

- 4** Apo Conerpo cresce grazie all'export
GABRIELE CHIESA
- 7** Macfrut 2013 "guarda" al Mediterraneo
ANNALITA MORUZZI
- 8** Patfrut, il fatturato supera i 62 milioni (+3%)
MARIO PARISI
- 9** Albicocco, le difficoltà di una coltura strategica
UGO PALARA
- 10** Conserve Italia non lascia "impronte" nell'ambiente
LAMBERTO MAZZOTTI
- 11** Pesche, la produzione europea diminuisce del 7%
GIAMPIERO REGGIDORI
- 14** La Firma Elettronica Avanzata riduce tempi e costi
RUBEN SASSELLI

Riparte la trasmissione "Naturalmente Ortofrutta"

Prosegue anche quest'anno "Naturalmente Ortofrutta", la trasmissione di informazione agricola del Gruppo Apo Conerpo in onda su Telesanerno il sabato alle ore 13.30 e in replica il martedì alle ore 22.00 e su Telestense il mercoledì alle ore 22.00. L'edizione 2013 prevede in tutto sei puntate con questo calendario: 13 luglio, 27 luglio, 10 agosto, 7 settembre, 21 settembre, 5 ottobre.

Apo Conerpo - Via B. Tosarelli, 155
40055 Villanova di Castenaso (BO)
Tel. 051 781837 - Fax 051 782680
E-mail: info@apoconerpo.com
Internet: www.apoconerpo.com

Le esportazioni trainano l'ortofrutta

Davide Vernocchi
Presidente Apo Conerpo

Di fronte all'attuale scenario, caratterizzato da una generale stagnazione dei consumi sul mercato interno ed europeo a causa della crisi economica, anche per l'ortofrutta acquistano un'importanza crescente l'esportazione e l'internazionalizzazione. Strategie fondamentali per evitare crisi di mercato dovute ad un eccesso di offerta ma anche per assicurare opportunità di crescita alla nostra ortofrutta. Ma per commercializzare con successo i nostri prodotti sui mercati esteri, in particolare quelli più lontani, e garantire alla clientela massa critica, continuità nelle forniture, elevati standard qualitativi e servizi moderni è indispensabile aumentare ulteriormente la competitività: un obiettivo raggiungibile solo attraverso una adeguata politica di aggregazione. L'agricoltura italiana infatti è ancora caratterizzata da un sistema composto da tante piccole imprese che spesso non sono in grado di affrontare in maniera strutturale i mercati internazionali.

A tale proposito, le istituzioni nazionali ed europee devono supportare le imprese ad esempio con adeguate politiche creditizie o con apposite iniziative di sostegno all'export, come il credito d'imposta, finalizzate, tra l'altro, ad evitare spiacevoli sorprese di fronte ad eventuali problemi di solvibilità dei clienti di alcuni paesi. Parallelamente, è necessaria anche una politica istituzionale nazionale più incisiva sulle barriere, fitosanitarie e non, che ancora limitano l'esportazione di molti prodotti ortofrutticoli italiani. Nei Paesi terzi sono molti i mercati che impongono barriere tariffarie all'ingresso per tutelare le produzioni locali. E dove non sono in vigore questi dazi proibitivi, le nostre aziende devono purtroppo fare i conti con lungaggini burocratiche e pretestuose barriere fitosanitarie che di fatto precludono l'accesso di molti prodotti. Negli ultimi tempi sono stati fatti importanti passi avanti verso il superamento di tali ostacoli e in questo senso è risultato determinante il ruolo giocato dal Mipaaf assieme alle nostre società di servizi come Cso e Assomela. Dopo l'apertura ai kiwi italiani registrata alcuni anni fa sul mercato cinese e l'anno scorso su quello coreano, sembra ormai in dirittura d'arrivo anche il protocollo kiwi per il Giappone e il protocollo mele e pere per gli Stati Uniti. C'è ancora molto da fare, servirebbe una cabina di regia capace di creare un maggior coordinamento tra le nostre aziende, il Ministero e in particolare con l'Ice, Simest e le Camere di Commercio al fine di rendere più efficaci gli sforzi che tutti stiamo facendo al riguardo. In questo modo si creano nuove ed interessanti opportunità che le nostre filiali Alegra e Naturitalia sapranno cogliere da protagonisti come hanno fatto in questi anni.



BILANCIO POSITIVO NONOSTANTE LA CRISI E IL CLIMA SFAVOREVOLE

Apo Conerpo cresce grazie all'export

Gabriele Chiesa
Direttore Generale Apo Conerpo

Nel 2012 è stato collocato sul mercato oltre 1.000.000 di tonnellate di prodotti ortofrutticoli freschi. Il volume d'affari si è attestato sui 702 milioni di euro, il patrimonio netto ha raggiunto i 26,8 milioni. In aumento gli investimenti strutturali e quelli in ricerca e innovazione.

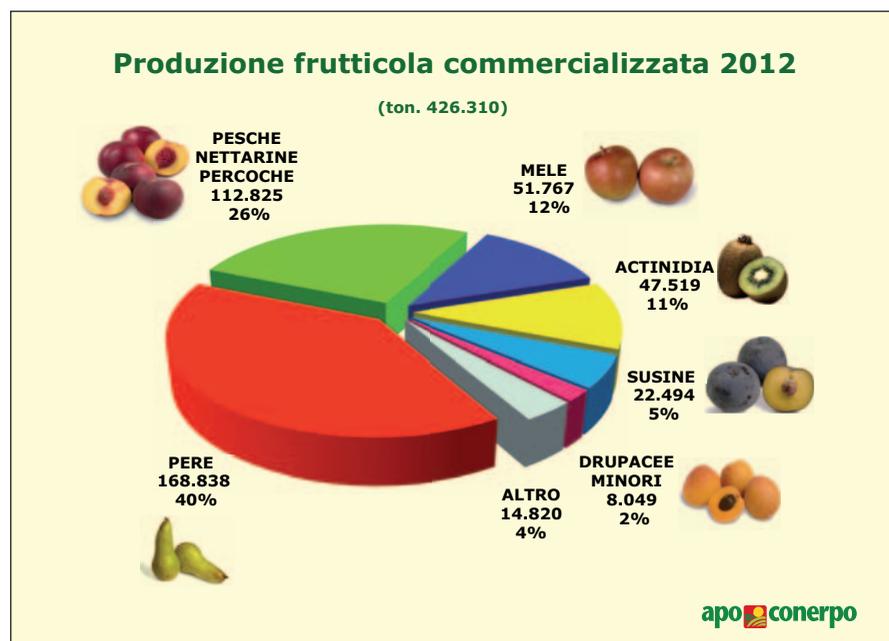
La pesante recessione mondiale, l'andamento climatico sfavorevole, con le abbondanti nevicate invernali e l'eccezionale siccità estiva, e le calamità naturali quali il terribile terremoto che in maggio ha sconvolto l'Emilia non hanno frenato lo sviluppo di Apo Conerpo che ha chiuso il 2012 con un volume d'affari aggregato di 702 milioni di euro, in aumento dell'1% circa rispetto ai 696 milioni del 2011 e del 4% rispetto ai 675 milioni del 2010. Un risultato senza dubbio positivo ottenuto nonostante la diminuzione della produzione conferita, attestatasi sulle 947.000 tonnellate e quindi inferiore di circa il 19% ai livelli raggiunti nel 2011 che però, è bene ricordarlo, è stato un anno caratterizzato da un'offerta ortofrutticola decisamente superiore alla media. L'aumento del fatturato è frutto, tra l'altro, delle politiche commerciali vincenti del Gruppo che attraverso le società Alegra, Naturitalia e Valfrutta Fresco ha collocato sul mercato 1.018.000 tonnellate di prodotti (quasi 427.000 di frutta e 591.000 tra ortaggi e patate) puntando con decisione sull'export, un canale in grado di valorizzare al meglio le produzioni conferite dai soci e garantire loro una

maggiore remunerazione. Complessivamente, sono state indirizzate all'estero quasi 147.000 tonnellate di ortofrutta fresca (+8,1% sul 2011) per un valore di oltre 112 milioni di euro (+8%). Per quanto riguarda le altre destinazioni della produzione di Apo Conerpo, presso la Grande Distribuzione italiana sono state collocate oltre 155.000 tonnellate (-2,5%) per un valore di circa 115 milioni di euro (+0,36%), mentre al mercato tradizionale sono state indirizzate 163.500 tonnellate di prodotto non confezionato (+1%) per un valore di 89,5 milioni (-1%). All'industria di trasformazione infine sono state destinate circa 552.000 tonnellate di ortofrutta per un valore di oltre 77 milioni; il

plusvalore del trasformato ha raggiunto i 308 milioni di euro.

Questi dati riflettono ancora la difficile situazione verificatasi nel 2011 a causa dell'abbondante produzione affiancata da una scarsa ricettività del mercato. In questo contesto, occorre evidenziare che, per il mercato del fresco, nel primo semestre del 2012 il nostro Gruppo, a fronte di un sensibile incremento dei volumi venduti (+29,2%), ha visto il fatturato diminuire del 5,2%, mentre nel secondo semestre il trend commerciale è migliorato e il giro d'affari è aumentato del 4,8% nonostante la contrazione dei quantitativi commercializzati (-19,2%).

Di fronte a un andamento di mercato



comunque condizionato dalla pesante recessione, che influisce negativamente anche sui consumi di prodotti ortofrutticoli abbiamo avviato diverse iniziative, quali la riduzione dei costi di funzionamento, il supporto anche finanziario alle cooperative socie, l'aumento degli investimenti nella ricerca e innovazione, la ricerca di nuovi mercati, la promozione di aggregazioni e sinergie per creare reti con le altre imprese del settore, il consolidamento patrimoniale.

La destinazione dell'utile 2011 ad aumento gratuito del capitale sociale e alle riserve indivisibili unitamente al risultato positivo conseguito nel 2012, seppure in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, hanno consentito di consolidare ad oltre 26,8 milioni di euro il patrimonio netto della capofila Apo Conerpo. Tale rafforzamento patrimoniale è fondamentale per il reperimento delle risorse finanziarie necessarie per affrontare i nuovi investimenti per lo sviluppo del gruppo nonché per mantenere i programmi di capitalizzazione e di supporto alle filiali, alle cooperative socie ed alle altre società strumentali. Nel 2012 Apo Conerpo ha infatti deliberato ed attuato un ulteriore progetto di capi-

talizzazione delle associate Fruit Modena Group e Italfrutta colpite dal terremoto per agevolare il più rapido ripristino della loro completa funzionalità portando ad oltre 34,8 milioni di euro gli investimenti strutturali della capogruppo di cui oltre 24,2 milioni sono risorse messe a disposizione delle cooperative

socie e delle società collegate per il supporto, il consolidamento ed il potenziamento della loro attività.

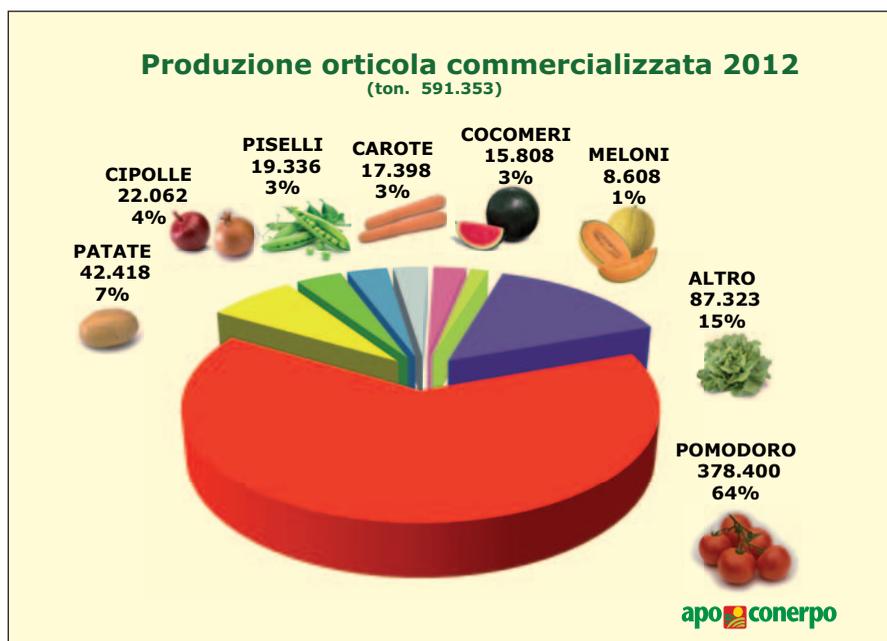
Tra tutte le misure messe in campo nel 2012 per affrontare le sfide di un mercato poco recettivo e garantire la redditività ai soci appare particolarmente importante la riduzione delle spese generali che ha consentito di garantire sia il ristorno ai soci, che l'aumento degli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione di fronte alla progressiva contrazione delle risorse pubbliche.

A tale proposito, gioca un ruolo di primo piano l'azione di New Plant, costituita nel 2002 proprio per svilup-



pare il miglioramento genetico ed incentivare il rinnovamento varietale. Oltre il 75% delle nuove varietà introdotte negli ultimi cinque anni negli impianti di pesco e susino è rappresentato infatti dalle cultivar studiate dai Comitati tecnici di Apo Conerpo in ambito New Plant; la percentuale supera poi il 90% considerando altre specie come le pomacee, l'albicocco, il ciliegio, l'actinidia e le colture industriali. In particolare, nel 2012 è stata licenziata e brevettata la nuova varietà di pera a buccia rossa denominata "Falstaff", che verrà diffusa nei prossimi anni.

Un'altra attività prioritaria che ha caratterizzato il 2012 e che dovrà proseguire anche nei prossimi esercizi, è stata la ricerca di aggregazioni, collaborazioni e sinergie con altre imprese che partendo dalla condivisione di obiettivi comuni, siano in grado di aumentare l'efficacia dell'azione commerciale ed organizzativa. Tante le iniziative che hanno visto protagonista Apo Conerpo a cominciare dalla incorporazione nella Aop Finaf della Aop Gruppo Mediterraneo, che ha dato vita alla Associazione di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli più grande d'Europa. Sempre l'anno scorso poi sono nati i consorzi 'Kiwi-fruit of Italy' e 'Pera Italia' ed è stata costituita l'Organizzazione Interprofessionale Pera con la partecipazione di tutte le Op del territorio, tutte le organizzazioni professionali, le aziende private aderenti a Fruit Imprese, le industrie cooperative e quelle private



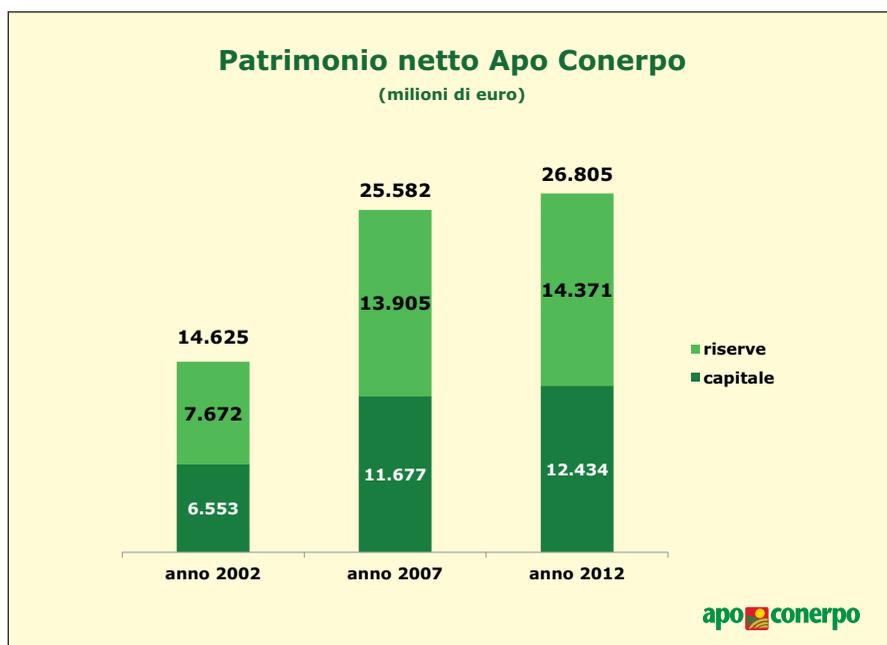
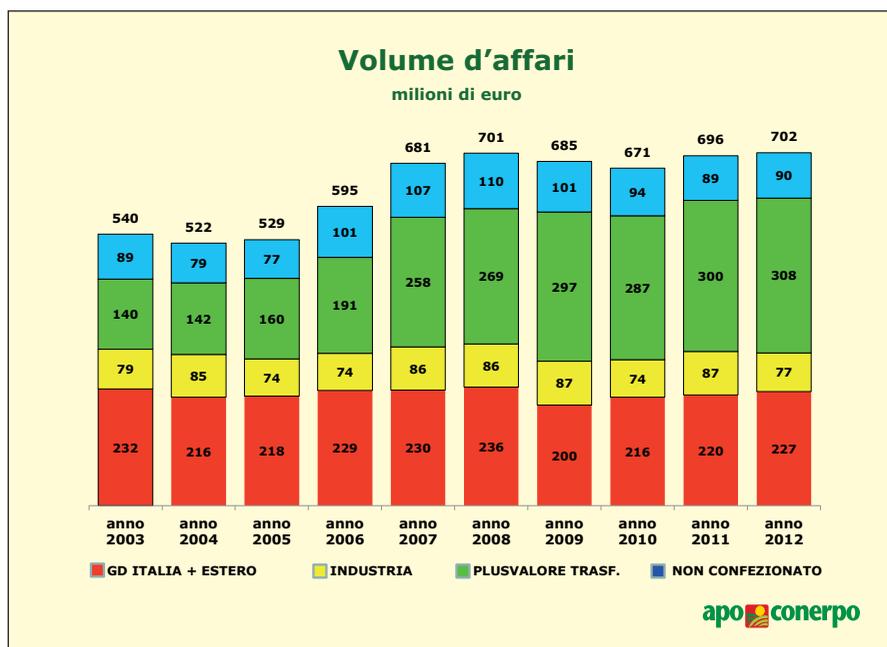
aderenti all'AIIPA, la distribuzione organizzata. Obiettivi prioritari di questo organismo: conoscere il potenziale produttivo, pianificare e programmare i nuovi impianti, definire regole comuni dei conferimenti, sviluppare attività di promozione sui mercati Ue ed extra Ue per una migliore valorizzazione del prodotto.

Sul fronte degli investimenti specifici destinati allo sviluppo delle imprese associate, nel 2012 Apo Conerpo ha ulteriormente potenziato l'apposito Programma Operativo investendo 64,3 milioni di euro così suddivisi: 4,1 milioni per la pianificazione della produzione e dell'offerta, 16,8 milioni indirizzati al miglioramento della

qualità dei prodotti, 6,3 milioni destinati all'incremento del valore commerciale dei prodotti, 15,3 milioni per la promozione delle produzioni fresche e trasformate, 15,4 milioni per le misure ambientali, 6,2 milioni destinati alla prevenzione e alla gestione delle crisi. Per migliorare sempre più la qualità dei nostri prodotti abbiamo poi aumentato la diffusione della assistenza tecnica in campagna e il numero dei controlli lungo l'intera filiera. A tale proposito, 145 tecnici hanno controllato più di 27.200 ettari, pari a circa l'87% degli oltre 31.000 ettari che costituiscono la superficie totale coltivata dai soci di Apo Conerpo. Coadiuvati dai responsabili delle singole cooperative, i tecnici hanno controllato anche tutte le altre fasi: dal condizionamento al confezionamento fino alla commercializzazione.

Dopo i risultati complessivamente soddisfacenti del 2012 ottenuti nonostante la grave crisi economica e le anomalie climatiche l'attività di Apo Conerpo si concentrerà in particolare in queste direzioni: il supporto alla ricerca e sperimentazione per migliorare costantemente le produzioni ed aumentare la difesa dalle fitopatie, la ricerca e l'innovazione di prodotto, la valorizzazione delle produzioni dei soci utilizzando la grande notorietà dei marchi anche per l'ortofrutta fresca, l'internazionalizzazione delle vendite individuando nuovi mercati di sbocco. A questo proposito, proseguirà l'impegno diretto del nostro ufficio tecnico per supportare e spronare gli organi istituzionali per l'abbattimento delle barriere fitosanitarie che ostacolano l'accesso dei nostri prodotti su molti mercati esteri.

Dopo l'apertura ai kiwi italiani registrata alcuni anni fa sul mercato cinese e l'anno scorso su quello coreano, siamo in dirittura d'arrivo anche per il protocollo kiwi per il Giappone e per il protocollo mele e pere per gli Stati Uniti. In questo modo si creano nuove opportunità che le nostre filiali Alegra e Naturitalia sapranno cogliere da protagoniste come hanno fatto in questi anni.



CON CIRCA 100 ESPOSITORI DELL'AREA AFRICANA E BALCANICA

Macfrut 2013 "guarda" al Mediterraneo

Annalita Moruzzi
Centro Stampa

L'edizione 2013 di Macfrut (Cesena 25-27 settembre) ha voluto mettere al centro il bacino del Mediterraneo che avrà un ruolo di primo piano nello scenario futuro.

Macfrut è la rassegna internazionale della filiera ortofrutticola e vede la presenza delle imprese leader dei vari comparti, ma non solo, perché quest'anno c'è una grande partecipazione di operatori dal Mediterraneo con circa 100 espositori provenienti da tutti i Paesi dell'area africana e balcanica. La Tunisia, oltre che dalle imprese, sarà supportata dai propri enti statali di settore. E per ampliare il rapporto con l'estero, Macfrut organizza un grande evento: qualche giorno prima della rassegna si tiene un Corso di formazione per operatori ortofrutticoli del Mediterraneo (Algeria, Turchia, Tunisia, ecc) con docenti ed esperti che rappresentano il top del management dell'ortofrutticoltura italiana, con lezioni teoriche e visite in aziende. Un modo per valorizzare quel Made in Italy che l'ortofrutta ben rappresenta sui mercati mondiali, frutto anche del know how delle tecnologie applicate all'alta professionalità dei coltivatori.

A Macfrut 2013 le produzioni DOP e IGP italiane avranno una "ribalta" specifica che ne metterà in risalto la grande capacità di rispondere alle esigenze dei consumatori e le culture dei vari territori di provenienza. In questo c'è un apporto di varie Regioni (come undici eccellenze del Vene-

to, presenti in uno spazio comune) che si affacciano a Macfrut con le proprie vocazioni ortofrutticole in un "ideale Giro d'Italia" dove i prodotti delle tradizioni regionali saranno mostrati agli operatori italiani ed esteri, i quali saranno anche coinvolti in alcuni appuntamenti "degustativi". Sempre di alto livello la convegnistica che prevede, tra l'altro, l'ormai tradizionale "Summit Mondiale" che da alcuni anni anticipa l'apertura della rassegna. Martedì 24 settembre, operatori ed esperti (fra cui cinesi, neozelandesi e cileni) esamineranno i vari aspetti del kiwi, uno dei protagonisti del mercato globalizzato.

Presidente Scarpellini, come avete caratterizzato Macfrut 2013?

Con una particolare attenzione all'area del Mediterraneo e a quel Made in Italy che porta la nostra ortofrutticoltura ai primi posti nei mercati esteri.



Domenico Scarpellini, presidente di Cesena Fiera.

Per far questo

Macfrut ha sempre cercato di stimolare e aiutare l'innovazione di tutta la filiera ortofrutticola verso qualità e gusto. Perché assieme all'evoluzione delle tecnologie abbiano cercato di valorizzare le innovazioni varietali, fra cui frutta ed ortaggi a maggior contenuto di nutrizione, la salubrità, la IV e V gamma e negli ultimi anni anche i diversi e nuovi modi di consumare frutta. Non a caso abbiamo istituito l'OSCAR Macfrut, che premia le innovazioni nelle produzioni, nei servizi e nelle attrezzature. Un riconoscimento che viene assegnato in collaborazione con i visitatori e gli espositori.

Si parla anche di diverso stile di vita e di modi di consumo che cambiano....

Abbiamo cercato di lanciare da Macfrut – dove maggiore è l'attenzione – messaggi di ecosostenibilità e, più in generale, di valorizzazione del Made in Italy stesso rivolti non solo agli operatori di settore ma anche al consumatore. E per ampliare i contatti abbiamo attivato un canale di Macfrut su YouTube

Cosa ci dice sul "rapporto" di Macfrut con l'estero?

Macfrut non si vuole limitare ad essere solo una esposizione e un appuntamento per il business. Per questo, durante tutto l'anno favorisce e stimola l'internazionalizzazione, attraverso forti azioni, ad esempio partecipando assieme a nostri espositori a fiere estere e, ultimamente, compiendo missioni specifiche in alcuni Paesi emergenti (quest'anno abbiamo toccato anche il Brasile) per incontrare associazioni di produttori e istituzioni del settore.

OTTIME LIQUIDAZIONI PER PATATE E PERE

Patfrut, il fatturato supera i 62 milioni (+3%)

Mario Parisi
Centro Stampa

Realtà di punta del settore ortofrutticolo, aderisce ad Apo Conerpo, Asso.Pa., Conserve Italia, Confcooperative e Legacoop e conta 870 soci, oltre 300 addetti (tra fissi e stagionali) e 11 stabilimenti (3 in provincia di Bologna, 8 in provincia di Ferrara).

La campagna 2012/2013 si è chiusa con un bilancio positivo per la Patfrut, cooperativa ortofrutticola di Monestirolo di Ferrara aderente alle Organizzazioni di produttori Apo Conerpo ed Asso.Pa., a Conserve Italia, Confcooperative e Legacoop: è quanto emerso dall'Assemblea annuale. "Il fatturato – ha sottolineato il presidente Luciano Torreggiani – è aumentato del 3% circa passando dai 60,3 milioni di euro dell'esercizio precedente agli oltre 62,2 milioni dell'ultima campagna". E questo nonostante la pesante crisi economica e l'anomalo andamento meteorologico del 2012 caratterizzato da una prolungata siccità estiva durata quattro mesi, con temperature sempre abbondantemente superiori alla media che hanno causato fenomeni di stress alle piante con forte riduzione della pezzatura dei frutti e conseguente calo delle produzioni. Da un eccesso all'altro, l'inizio dell'autunno è risultato

invece estremamente piovoso con precipitazioni molto frequenti e violente che hanno provocato danni qualitativi e quantitativi alle varietà invernali di mele quali Fuji e Pink Lady. "Malgrado questa situazione non favorevole al nostro settore – ha dichiarato il presidente Torreggiani – Patfrut è riuscita comunque a valorizzare al meglio la produzione dei propri soci, scesa da oltre 137.000 a 98.200 tonnellate con una diminuzione del 26,5% rispetto al 2011; annata, occorre ricordarlo, caratterizzata da un'offerta eccezionalmente abbondante con punte del 90% di maggior produzione nelle pere. A fronte di questa riduzione di volumi produttivi, il valore del prodotto conferito nell'ultima campagna è invece aumentato del 13,7%, passando da oltre 20,8 a 23,7 milioni di euro.

"Grazie alla minor offerta e agli otti-

mi standard organolettici e qualitativi della produzione commercializzata dalla Patfrut – dichiara il direttore, Danilo Pirani – la liquidazione ai soci ha raggiunto livelli più che soddisfacenti e superiori alla media registrata sul mercato, con punte di 1 euro al chilo per le pere Abate, 90 centesimi per le Conference, 80 centesimi per le mele Fuji, 30 centesimi per le patate Primura, 23 centesimi per le cipolle rosse".

"Questi risultati, che dimostrano il grande impegno con cui la Patfrut persegue la sua mission, ovvero valorizzare i prodotti dei soci, – ha ricordato Torreggiani – sono anche il frutto di politiche rigorose basate su una attenta gestione di tutte le fasi aziendali, di un forte contenimento dei costi, di oculate scelte commerciali".

"La nostra Cooperativa – ha concluso infine il presidente – ha anche intrapreso il percorso per l'adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo in linea con quanto previsto dal Decreto Legislativo 231/2001. Il primo passo verso la compiuta applicazione del modello è stato l'adozione del Codice Etico, che raccoglie i principi generali e i criteri comportamentali cui Amministratori, Soci e Dipendenti sono chiamati ad attenersi nello svolgimento delle proprie attività professionali e nelle relazioni aziendali".



LE NUOVE CULTIVAR AMPLIANO IL CALENDARIO COMMERCIALE

Albicocco, le difficoltà di una coltura strategica

Ugo Palara
Responsabile Ufficio Tecnico Agrintesa

Considerata a torto o a ragione una drupacea minore, l'albicocca resta un prodotto strategico perché è il primo frutto estivo, quello che consente di cominciare a "dialogare con il mercato".

Giunti a buon punto della campagna 2013, anche al fine di fare un po' di chiarezza su un comparto su cui si stanno concentrando gli interessi di molti frutticoltori, ma che resta comunque "difficile" in termini agronomici e commerciali, si possono trarre alcune considerazioni. L'annata in corso ha decretato la forte aleatorietà delle rese di fronte ad andamenti atmosferici anomali; senza considerare il rischio delle gelate tardive, pioggia e freddo persistenti in fase di fioritura possono ridurre sensibilmente la capacità di fruttificazione, specialmente sulle varietà auto-incompatibili. Questo deve suggerire la migliore ubicazione degli impianti, un'accurata scelta varietale, la massima attenzione alla consociazione varietale e al ricorso ad insetti pronubi nelle cultivar che necessitano di impollinazione incrociata. In merito alla adattabilità ambientale, la stessa cultivar può dare risultati molto diversi cambiando areale. Se con le varietà auto-incompatibili si possono registrare problemi di costanza produttiva, produzioni troppo elevate corrispondono sempre a pezzatura ridotta, colore insuf-

ficiente, scarsa consistenza ed uniformità di maturazione.

La ridotta disponibilità di prodotto non si traduce automaticamente in elevati prezzi all'origine; oggi, molto più che in passato, la varietà è determinante per trovare sbocchi di mercato a prezzi remunerativi. È bene diversificare, puntando su prodotti con elevate caratteristiche organolettiche e di presentazione, ma facendo



attenzione a non generare fenomeni di inflazione dell'offerta. Nel periodo precoce, ad esempio, sono diversi i nuovi cloni oggi disponibili (**Tsunami, Wondercot, Spring Blush, Pricia**, tutti poco più precoci di Lunafull), ma non si potrà certo eccedere nei nuovi impianti perché la capacità di stoccaggio in questa fase stagionale è limitata. Si devono introdurre solo le varietà con il miglior "compromesso" tra i diversi requisiti agronomici e qualitativi. Analogo ragionamento va fatto nel periodo più tardivo: si assiste ad una massiccia rincorsa verso le cultivar con raccolta tra metà luglio e metà

agosto (**Faralia, Farbaly, Farclo**) che trova giustificazione negli elevati prezzi delle ultime stagioni, legati però a un'offerta ancora limitata. Diversificare è necessario, ma con prioritaria attenzione alla qualità del prodotto e all'equilibrio fra offerta e domanda per poter mantenere e allargare gli spazi commerciali sul mercato interno, l'unico che davvero sa apprezzare e valorizzare adeguatamente questo frutto.

Il processo di rinnovamento varietale deve essere accelerato nella fase centrale della stagione dove la massiccia presenza di tanti vecchi cloni ormai superati crea sconvenienti ingolfamenti; **Flopria, Mediabel, Sunny Cot** e **Lady Cot**, per ora, sono le nuove introduzioni più interessanti nei primi venti giorni di luglio, in attesa che le nuove varietà a frutto completamente colorato (es. **Rubista**)

superino la fase sperimentale. Negli ultimi anni le nuove cultivar hanno portato ad un notevole allargamento del calendario di produzione e commercializzazione. Probabilmente bisogna attendersi una crescente competizione fra diversi prodotti di stagione. Le albicocche sono prodotti non ancora di largo consumo e, come tali, presentano ambiti di sviluppo poco elastici, che vorrebbero, a monte e a valle della filiera produttiva, un'attenta programmazione delle produzioni e una nuova, incisiva, campagna formativa-informativa per incentivare i consumi.

SIGLATA UN'ALLEANZA CON IL MINISTERO IN NOME DELLA SOSTENIBILITÀ

Conserve Italia non lascia "impronte" nell'ambiente

Lamberto Mazzotti
Centro Stampa

Firmato un importante accordo per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nel settore conserviero. Tre prodotti Valfrutta sottoposti all'analisi del ciclo di vita.

Conserve Italia è sempre più "green". Il gruppo cooperativo leader nel settore dell'ortofrutta trasformata, con un fatturato di oltre 1.000 milioni di euro, è da sempre molto attento all'ambiente: una "vocazione" confermata anche dall'importante accordo siglato in questi giorni con il Ministero dell'Ambiente. Obiettivo dell'intesa, firmata dal presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** e dal direttore del Ministero **Corrado Clini**, è la riduzione e l'eventuale neutralizzazione delle emissioni di CO₂ (carbon footprint) del settore conserviero per produzioni di largo consumo, in un'ottica di Life Cycle Assessment (LCA) dalla coltivazione alla distribuzione.

"Quella della sostenibilità ambientale – dichiara il presidente Gardini – è una strada seguita con decisione dal nostro Gruppo, che per l'intera produzione **Valfrutta** utilizza già da tempo soltanto **energia eolica** in grado di coprire l'intero fabbisogno di energia elettrica e di evitare così, ogni anno, l'immissione in atmosfera di oltre 13.000 tonnellate di anidride carbonica".

Inoltre, l'origine italiana delle materie prime, il controllo diretto dalla semina al confezionamento ed i tempi di lavorazione decisamente ridotti consentono di preservare la naturale fre-

schezza dei frutti e degli ortaggi appena raccolti e quindi di offrire al consumatore tutto il gusto e la naturalità di un prodotto sicuro e genuino.

"Per questi motivi – prosegue Gardini – Conserve Italia ha deciso di sottoporre all'analisi del ciclo di vita tre prodotti Valfrutta a larghissimo consumo, ovvero Polpa di pomodoro gran cubetti di giornata, Fagioli borlotti di giornata, Nettare di pera".



"Un impegno volontario – dichiara il direttore del Ministero dell'Ambiente, Corrado Clini – attraverso il quale Conserve Italia sceglie di investire nel costante miglioramento della filiera di produzione". "Sono più di 100 – prosegue Clini – le aziende che collaborano con noi nel programma del Ministero per la valutazione dell'impronta ambientale (carbon footprint e water footprint) al fine di intraprendere pratiche virtuose in grado di diminuire le emissioni di gas serra nella produzione di beni e servizi, a favore della qualità

ambientale e della competitività".

Nello specifico, il settore "food and beverage" è indicato dalla Commissione europea come una delle aree su cui concentrare i maggiori sforzi per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità; a tale proposito, nel settembre 2011 la Commissione ha pubblicato una roadmap fissando per il 2050 una nuova linea d'azione in materia di efficienza delle risorse. Il calcolo della carbon footprint è stato realizzato con il supporto tecnico-scientifico del Centro interuniversitario per lo Sviluppo della Sostenibilità dei Prodotti (CE.Si.S.P.) dell'Università di Genova e con il supporto istituzionale del Ministero dell'Ambiente.

"Questo progetto – afferma Gardini – rientra perfettamente nella filosofia di Conserve Italia, un'azienda che ha sempre puntato allo sviluppo sostenibile quale fattore positivo e caratterizzante della propria mission e che, con la firma dell'accordo, rende ancora più concreto il suo impegno in questa direzione. Ogni giorno Valfrutta propone sulla tavola dei consumatori un'ampia offerta di prodotti provenienti dai campi coltivati dai suoi 17.000 soci e garanzia di qualità e genuinità". "Gli sforzi congiunti di agricoltori ed operatori dell'industria alimentare relativi all'impiego di tecniche di produzione che fanno un uso efficiente delle risorse – conclude Gardini – devono essere affiancati da scelte alimentari sostenibili da parte dei consumatori, che possono contribuire a ridurre gli sprechi e parallelamente ad aumentare la sicurezza alimentare a livello globale".

DOVREBBE RISULTARE DI POCO SUPERIORE AI 3,4 MILIONI DI TONNELLATE

Pesche, la produzione europea diminuisce del 7%

Giampiero Reggidori
Ufficio Produzioni Agricole Apo Conerpo

La quinta edizione di Medfel, svoltasi dal 22 al 24 aprile a Perpignan, nel sud della Francia, e dedicata alla frutta estiva, ha ospitato il tradizionale forum Europech, appuntamento annuale con le prime previsioni sulla produzione di pesche, nettarine, percoche e albicocche nei principali paesi della Ue. Queste stime sono poi state aggiornate a metà giugno.

Le previsioni presentate durante la manifestazione di Europech erano, ancor più degli anni scorsi, assolutamente "virtuali" perché il prolungamento della fase invernale ha ritardato in tutta Europa la ripresa vegetativa e di conseguenza le fioriture delle principali specie arboree. Come se non bastasse, poi, la primavera è stata caratterizzata da freddo e piovosità insistente anche in molte zone dell'area mediterranea. Di conseguenza i dati aggiornati in giugno sono risultati piuttosto diversi da quelli presentati in aprile. Ciò dimostra che, anche se nelle regioni più meridionali come la Grecia, la Spagna e una parte dell'Italia la ripresa vegetativa inizia molto prima rispetto alle altre zone produttive, le previsioni formulate in aprile sono difficilmente attendibili.

Durante il forum è stata così avanzata la proposta di spostare più in avanti (almeno a metà maggio) l'appuntamento con le prime stime produttive delle

drupacee, da aggiornare comunque nella seconda metà di giugno.

Le previsioni interessano Grecia, Italia, Francia e Spagna che sono i quattro paesi di riferimento per la peschicoltura e la coltivazione dell'albicocco; complessivamente rappresentano la quota maggiore di prodotto nella UE anche se la Turchia è un discreto competitore e per le produzioni precocissime risultano importanti i paesi del nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo. Nel corso dell'incontro di Perpignan, come di consueto, sono state presentate anche le previsioni relative al melone Charentais nei più importanti paesi produttori come Marocco, Spagna e Francia e sono stati affrontati diversi temi di grande attualità. In particolare, le aspettati-

ve del settore ortofrutticolo per il nuovo periodo (2014-2020) della politica agricola comunitaria; i rapporti commerciali fra i paesi dell'Europa e quelli del nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo; l'ammodernamento della logistica, soprattutto quella relativa ai trasporti via mare; la segmentazione dei consumi e la stagionalità dei prodotti. Infine, altrettanto importanti, sono stati affrontati i temi della "Sostenibilità Ambientale", della Sicurezza Alimentare, da mantenere sempre ad un livello elevato, la valorizzazione dei prodotti per aumentare i consumi di frutta estiva.

L'onda lunga della crisi economica si è manifestata in tutta la sua pesantezza e anche per il 2013 non darà segni di flessione. Almeno questa è

l'analisi degli esperti che sono intervenuti al forum e che hanno comunque ammesso che il comparto dell'orticoltura da fresco risente un po' meno della crisi rispetto alla frutta che rappresenta un prodotto alimentare assai importante, ma non basilare nel paniere come gli ortaggi.

Le relazioni o i filmati dei workshop di Europech 2013 sono pubblicati sul sito internet che raccoglie i Forum di Medfel (<http://www.medfel.com/fr>).

Le stime produttive 2013

L'andamento climatico di fine inverno e della primavera sono stati i veri attori di quella specie di "rivoluzione" che ha contradd-



distinto la ripresa vegetativa 2013 e addirittura l'organizzazione delle semine primaverili delle principali colture, quali la patata, il pomodoro da industria, tutte le orticole industriali da fresco, il mais e la barbabietola da zucchero. L'inverno 2012/2013 sembrava non finire mai, caratterizzato prima da neve e poi da abbondanti piogge proseguite anche sino alla fine della primavera. La fioritura delle piante è iniziata in

momenti diversi in relazione alle varietà e agli sbalzi termici provocati dal maltempo e spesso è stata limitata nell'efficacia dell'impollinazione come è successo principalmente per l'albicocco. Le temperature minime e massime, e quindi medie, si sono sempre mantenute al di sotto dei valori tipici stagionali, specialmente in primavera. L'andamento dell'umidità relativa è risultato molto variabile, come conse-

guenza dell'instabilità meteorologica, al punto da caratterizzare diversi periodi con valori inferiori alla media e più tipici del clima continentale che di quello mediterraneo delle aree interne. Come sarà l'estate non si può ovviamente prevedere al momento in cui scriviamo (inizio luglio) ma l'inizio della stagione è arrivato in ritardo e così anche le alte temperature tipiche del periodo. La raccolta quindi è iniziata più avanti del solito in particolare per le varietà precocissime e precoci, ma anche per quelle a media maturazione (inizio - metà luglio).

Per quanto riguarda le previsioni produttive del 2013 relative ai quattro paesi europei di riferimento, riportiamo di seguito, con ovvia semplificazione, le tabelle riassuntive relative a pesche, nettarine e percoche (tabella 1), albicocche (tabella 2). I dati sono quelli aggiornati al 15 giugno 2013, quindi molto più verosimili di quelli esaminati alla fine di aprile durante Europech. A fianco dei dati, in ogni tabella abbiamo indicato lo scostamento percentuale della previsione 2013 rispetto alla produzione consuntiva del 2012. Non proponiamo alcun commento sia perché l'articolo richiede sintesi, sia perché i dati sono già organizzati per paesi e regioni produttive, per gruppi omogenei di varietà (somma di pesche, nettarine e percoche e albicocche), con le variazioni sul consuntivo dello scorso anno.

In base alla stima la produzione europea di pesche, percoche e nettarine dovrebbe posizionarsi sui 3.436.000 tonnellate, in diminuzione del 7% circa sui quantitativi commercializzati nel 2012. La Spagna indica circa 132.000 tonnellate di pesche e nettarine "piatte" o "platicarpe" o "paraguay", in aumento rispetto allo scorso anno. Quasi tutti gli impianti coltivati sono vicini alla piena produzione. In generale la Spagna comunica un aumento sul consuntivo 2012 di circa il 9% ed è nello stesso tempo il paese che ritie-

Tabella 1 – Europech 2013 Pesche, Nettarine e Percoche
(Previsione al 15 Giugno 2013)

Paesi	Consuntivo 2012 (Tons)	Previsione 2013 (Tons)	Variazione previsione 2013 su consuntivo 2012 (%)
GRECIA:			
Macedonia	682.500	465.500	-31,8%
Altre aree Grecia	22.700	16.500	-27,3%
Totale	705.200	482.000	-31,7%
SPAGNA:			
Andalusia	79.000	100.345	27,0%
Valencia	25.882	29.555	14,2%
Murcia	116.000	129.000	11,2%
Catalogna	340.685	359.050	5,4%
Rioja/Navarra/Aragona	383.944	447.094	16,4%
Estremadura	115.520	91.851	-20,5%
Altre aree Spagna	17.489	16.500	-5,7%
Totale	1.078.520	1.173.395	8,8%
ITALIA:			
Piemonte/Lombardia/Liguria	162.175	180.030	11,0%
Veneto/Friuli/Trentino	82.896	64.591	-22,1%
Emilia Romagna	431.001	397.524	-7,8%
Italia centrale	101.509	95.781	-5,6%
Italia Sud	853.022	784.357	-8,0%
Totale	1.630.603	1.522.283	-6,6%
FRANCIA:			
Languedoc/Roussillon	117.974	102.647	-13,0%
Rhone-Alpes	58.936	57.700	-2,1%
Provenza/Costa Azzurra	83.256	79.455	-4,6%
Sud-Ovest	19.632	18.695	-4,8%
Totale	279.798	258.497	-7,6%
Totale generale	3.694.121	3.436.175	-7,0%

ne si possa ancora piantare pesco, soprattutto perché altri prodotti frutticoli non stanno generando reddito o sono più difficili da coltivare in quel territorio. Valori in diminuzione invece per gli altri paesi, Italia compresa, con la Grecia in maggiore difficoltà a causa delle cattive condizioni climatiche della primavera 2013. Questo paese conferma la lenta sostituzione delle percoche in particolare con nettarine e lo spostamento commerciale soprattutto verso i paesi dell'est europeo, sia vicini che in parte lontani come la Russia. Anche nel sud d'Italia si mantiene la tendenza verso nuovi impianti, sia per le varietà precocissime che per altre più tardive. Da sottolineare che se aggiungiamo le produzioni della Turchia e dei paesi del nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo e quelle di diversi paesi europei aggiunti alla UE, le quantità totali saranno comunque sempre superiori agli attuali consumi europei e pertanto risulterà difficile portare il prezzo alla produzione di nuovo su valori remunerativi. Per le albicocche si registra un generale forte decremento produttivo rispetto al 2012 (fortissimo in Grecia) causato dalle negative condizioni climatiche invernali e primaverili di tutti i paesi produttori esaminati. Alcuni anni fa è iniziato l'aumento delle superfici in tutti i paesi e gli impianti stanno arrivando alla maturità produttiva quindi se non intervengono fattori climatici a limitarne le produzioni in annate di buona allegazione c'è da aspettarsi una produzione europea di tutto rispetto. Per l'albicocco è in atto un rinnovamento varietale di discrete proporzioni anche se il gusto non sempre ci guadagna, come periodicamente lamentano i consumatori. In conclusione, alcuni spunti di riflessione emersi durante il forum: la specializzazione aumenta, così come il rinnovamento varietale e l'incremento delle superfici medie aziendali coltivate a pesco ed albicocco. In generale i nuovi impianti

Tabella 2 – Europech 2013 Albicocche (Previsione al 15 Giugno 2013)			
Paesi	Consuntivo 2012 (Tons)	Previsione 2013 (Tons)	Variazione previsione 2013 su consuntivo 2012 (%)
GRECIA:			
Peloponneso/Stereia/Creta	33.000	26.000	-21,2%
Altre aree Grecia	39.000	14.500	-62,8%
Totale	72.000	40.500	-43,8%
SPAGNA:			
Valencia	2.353	3.701	57,3%
Aragona	10.720	10.497	-2,1%
Castilla La mancha	11.160	7.000	-37,3%
Murcia	65.000	55.000	-15,4%
Altre aree Spagna	6.592	5.966	-9,5%
Totale	95.825	82.164	-14,3%
ITALIA:			
Emilia Romagna	71.508	46.480	-35,0%
Italia Sud/Sicilia/Sardegna	151.606	93.380	-38,4%
Altre aree Italia	30.184	20.809	-31,1%
Totale	253.298	160.669	-36,6%
FRANCIA:			
Languedoc/Roussillon	41.945	43.200	3,0%
Rhone-Alpes	108.750	90.000	-17,2%
Provenza/Costa Azzurra	32.774	21.189	-35,3%
Totale	183.469	154.389	-15,9%
Totale generale	604.592	437.722	-27,6%

sostituiscono quelli vecchi nelle zone tradizionali di coltivazione, ma non mancano nuove aree messe in coltura, specialmente nel sud Italia o nei paesi emergenti, a parte la Turchia dove aumentano comunque gli investimenti. La Francia non sembra mutare le superfici esistenti, come del resto il nord Italia, Emilia Romagna compresa. Piemonte e Veneto appaiono ancora inclini a realizzare nuovi impianti, soprattutto quando si deve sostituire quelli vecchi. Il rinnovo varietale avanza gradualmente nel caso di pesche e nettarine e va verso varietà più dolci del passato e più colorate. Varietà che garantiscono

rese ad ettaro più elevate e frutti di qualità media superiore. L'azione per vivacizzare i consumi deve essere notevole, soprattutto in relazione ai ragazzi, ai giovani e a tutte quelle popolazioni che non conoscono questi frutti oppure non se li sono mai potuti permettere. Continua l'impegno all'educazione alimentare verso l'ortofrutta (in particolare la frutta), soprattutto rivolta ai bambini. Come pure si conferma la spinta a realizzare prodotti sempre più sicuri per il consumatore perché "tracciati", controllati, ottenuti con tecniche di basso impatto ambientale ed a basso consumo energetico.

UNA NOVITÀ IMPORTANTE A SERVIZIO DELLE IMPRESE

La Firma Elettronica Avanzata riduce tempi e costi

Ruben Sasselli
Product Manager Gruppo Sistema

Le diverse tipologie di firma elettronica aiutano le imprese a limitare i tempi e i costi che appesantiscono le attività aziendali. La differenza tra firma digitale e firma elettronica avanzata. Gli ambiti di applicazione nelle aziende della filiera ortofrutticola.

Da un paio di anni la normativa italiana in materia di firma elettronica ha affiancato alla firma elettronica di tipo digitale, in vigore da più di 10 anni, una nuova modalità di firma di tipo grafico: la *firma elettronica avanzata*. Quali le differenze in termini pratici? Il primo tipo obbliga chi firma a possedere un dispositivo di firma *personale* – una specie di carta d'identità digitale, con la password associata – da connettere al personal computer che contiene il documento da firmare; la firma elettronica avanzata invece non richiede dotazioni specifiche: è sufficiente che il personal computer sia dotato di un dispositivo grafico di apposizione della firma conforme con le specifiche definite dalla normativa italiana - riconoscimento della grafica della firma stessa, nonché dei diversi livelli di pressione, del grado di inclinazione e della velocità di spostamento esercitati sulla penna da colui che firma.

La differenza dal punto di vista dell'applicabilità è quindi notevole e infatti il nuovo tipo di firma si sta diffondendo rapidamente.

E questo perché tale soluzione può essere applicata ovunque debba essere apposta una firma su un qualsiasi documento di tipo PDF, essendo utilizzabile sia per i personal computer di tipo fisso o portatile – dove basta collegare ad un qualsiasi ingresso *usb* un dispositivo a norma, dal costo molto contenuto – , sia per le postazioni di tipo mobile grazie alla disponibilità di tablet di nuova generazione che hanno l'intero schermo *touch* conforme alle norme di legge, per cui non necessitano neanche del dispositivo di firma esterno di tipo *usb*, che sarebbe molto scomodo su postazioni mobili.

L'applicazione della *firma elettronica avanzata* (detta anche *firma grafometrica*), avendo anch'essa validità legale, può trovare svariati impieghi nelle aziende della filiera ortofrutticola, ad esempio per la firma di contratti di vendita, documenti di consegna, certificazioni,

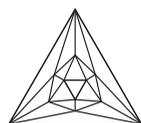
rapportini tecnici, attestati di partecipazione, consensi informati, idoneità alla mansione lavorativa, ed altro ancora.

Disporre dell'originale di un documento firmato in formato elettronico (PDF con *firma elettronica avanzata*) comporta tutti i risparmi economici, sia diretti che indiretti, tipici della dematerializzazione; ad esempio non ci sono costi relativi alla stampa del documento, alla sua spedizione via mail – normale o PEC – alla sua archiviazione, con vantaggi sia in termini di manodopera che di spazi fisici per conservare i documenti cartacei.

Inoltre, l'archiviazione e le successive consultazioni sono più sicure, perché legate a procedimenti automatici, oltre che più efficaci, potendo consentire consultazioni anche remote ed in cui l'originale non viene mai rimosso dall'archivio; cosa che invece avviene per le consultazioni manuali, dove il documento viene temporaneamente rimosso, a volte per la stessa consultazione da parte del richiedente e a volte anche solo per farne una

fotocopia, situazione che crea discontinuità e quindi possibili smarrimenti.

Gruppo Sistema ha già realizzato progetti di dematerializzazione con l'impiego delle firma elettronica, integrati o meno con i sistemi gestionali aziendali.



Gruppo Sistema

Information, Technology & Communication